UE - A Strasburgo l'evento conclusivo della Conferenza sul futuro durata un anno

Verso un'Europa a più velocità

Si fa strada l'idea di una Convenzione e anche di "comunità politica" allargata

STRASBURGO - Il 9 maggio, giornata dell'Europa, alle istituzioni europee è stato consegnato il Rapporto finale della Conferenza sul futuro dell'Europa, inedito esercizio di democrazia partecipativa che ha individuato 49 ambiti di intervento per migliorare il funzionamento dell'Unione.

Aprire fra gli Stati membri dell'Unione europea una Convenzione per la revisione dei trattati. C'è la volontà politica del Parlamento europeo, che ha approvato una specifica risoluzione in tal senso. C'è l'impegno della presidente della Commissione Ursula von der Leyen di formulare entro settembre una proposta strutturata sul versante del rilancio dell'integrazione europea «anche cambiando i trattati, se questo sarà necessario». C'è la convinzione del presidente francese Emmanuel Macron di «ripensare la geografia e l'architettura» del nostro Continente accettando la sfida di una «comunità politica europea» che vada oltre gli attuali 27 Paesi che ne fanno parte. C'è l'interesse dell'Italia, manifestato dal premier Draghi e da altri rappresentanti politici, di dare vita a un federalismo «pragmatico» che abbracci «tutti gli ambiti colpiti dalle trasformazioni in corso, dall'economia all'energia alla sicurezza».

Lette attraverso questa lente di ingrandimento, le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa, che ha tenuto la sua ultima seduta nell'emiciclo del Parlamento europeo a Strasburgo lunedì 9 maggio, a 72 anni dalla dichiarazione Schuman, sembrerebbero destinate ad avviare un processo di riforma profonda delle istituzioni europee, e a delineare importanti sforzi «creativi» per un'Europa «sovrana, unita, democratica e ambiziosa» come ha auspicato lo stesso Macron dicendosi favorevole alla Convenzione per rivedere i trattati.

Ma rispetto a questa prospettiva bisogna tenere conto dell'opposizione di 13 Paesi (Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovenia e Svezia) che in una nota informale diffusa dopo il discorso di Macron hanno dichiarato di non condividere sforzi «avventati e prematuri». L'Ue, sostiene il documento, «può funzionare nel quadro attuale del trattato di Lisbona», come hanno dimostrato le crisi della pandemia e della guerra della Russia in Ucraina.

Il rapporto finale della Conferenza - alla quale hanno partecipato 108 rappresentanti del Parlamento europeo, 54 del Consiglio e 3 della Commissione europea, nonché 108 rappresentanti di tutti i Parlamenti nazionali, 108 cittadini e il presidente del Forum europeo della gioventù, oltre a 18 rappresentanti del Comitato delle regioni, 18 del Comitato economico e sociale europeo, 6 eletti dalle autorità regionali, 6 rappresentanti delle autorità locali, 12 rappresentanti delle parti sociali e 8 rappresentanti della società civile per un plenum di 449 persone - traccia 49 ambiti di intervento articolati su nove assi e oltre 300 misure, che «L'Amico del Popolo» nei numeri scorsi ha riepilogato.

Punto nodale, i meccanismi decisionali e il superamento del diritto di veto oltre a significativi miglioramenti delle politiche europee nel loro insieme, in chiave innanzitutto di sovranità, sostenibilità ambientale e diritti sociali, a cominciare dalla salute.

È vero che, alla luce del trattato vigente, il Consiglio europeo «può adottare una decisione che consenta di deliberare a maggioranza qualificata» (tranne che nel settore della difesa), ma a parere di molti esperti l'Unione europea non può rimanere prigioniera delle logiche intergovernative, senza contare che il Parlamento europeo rivendica per sé il diritto all'iniziativa legislativa, ora attribuito alla Commissione.

Poi c'è la sfida lanciata, martedì 9 da Macron di una «comunità politica europea», strumento per offrire aiuto all'Ucraina, alla Georgia, alla Moldavia e ai Balcani occidentali. L'idea di Macron è simile alla Confederazione suggerita dal segretario del Partito democratico Enrico Letta, a sua volta ispirata alla proposta che François Mitterrand avanzò subito dopo la caduta del muro di Berlino per tenere i Paesi dell'Est ancorati all'Occidente. Se ne parlerà al Consiglio europeo di fine giugno, l'ultimo della presidenza di turno francese.

In generale non è azzardato auspicare che si faccia strada il progetto di un'Europa a più velocità (come già avviene con l'euro e per la libera circolazione all'interno dell'area Schengen). C'è chi parla anche di un'Europa «a cerchi concentrici».

È una corsa contro il tempo, più difficile che mai. La legislatura europea ha davanti a sé due anni, essendo cominciata nel 2019. Ma, ammonisce la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, il «divario» fra quello che i cittadini si attendono e le risposte che i vertici europei riescono a dar loro, diventa sempre più «forte» e invita a «muoversi velocemente» come indicato dallo stesso Macron nel suo discorso a Strasburgo.

Maurizio Busatta

L'Amico del Popolo
GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
FISC

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione e Amministrazione
32100 Belluno, Piazza Piloni 11

Direttore responsabile:
Carlo Arrigoni

Tel. 0437 940641

Fax 0437 940661

redazione@amicodelpopolo.it

WhatsApp 339 2743205

Sito Internet: *www.amicodelpopolo.it*

Abbonamento: annuale € 55,00; biennale: € 100,00; sostenitore € 75,00; benemerito € 85,00; semestrale € 35,00 digitale € 30,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: Piazza Piloni, 11 - Belluno
Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe:
Avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
Avvisi legali € 0,90 al mm/colonna;
Necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321

IBAN: IT29G0200811910000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2 del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Centro Servizi Editoriali srl, Grisignano di Zocco (Vi)
Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità settimanale

L'Amico del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria a norma del DLgs 15.05.2017, n. 70 e, tramite la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale

AI LETTORI

L'Amico del Popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016, l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *http://www.amicodelpopolo.it/privacy.html*
Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Piloni 11 a Belluno (Tel. 0437 940641). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore L'Amico del Popolo. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a L'Amico del Popolo srl, piazza Piloni 11 - 32100 Belluno (Tel. 0437 940641) oppure scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere «b» e «d», 15, 18, 19 e 21 del regolamento si informa l'interessato che: egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento nei casi previsti scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*

STRASBURGO - Dopo un anno, il 9 maggio la Conferenza chiude i lavori

Un cantiere il futuro dell'Europa

Delineati 49 ambiti di intervento, la palla ora passa agli Stati-membri

Lunedì 9 maggio si tiene la Giornata dell'Europa, l'«Europe Day». Quel giorno, in una solenne cerimonia a Strasburgo, Ursula von der Leyen (per la Commissione), Roberta Metsola (per il Parlamento) e il presidente francese Emmanuel Macron (per il Consiglio) riceveranno il Rapporto finale della Conferenza sul futuro dell'Europa iniziata giusto un anno fa e sviluppatasi attraverso sette sessioni plenarie, una piattaforma digitale multilingue con 52.977 partecipanti e un ampio coinvolgimento nei gruppi di lavoro di circa 800 cittadini, di tutte le età, protagonisti di un ampio e inedito esercizio di democrazia partecipativa attorno a quattro tavoli: primo, «l'economia più forte, giustizia sociale, occupazione, educazione, cultura, sport, trasformazione digitale»; secondo, «democrazia europea, valori, Stato di diritto sicurezza»; terzo, «cambiamento climatico e ambiente, salute»; e, infine, quarto punto, «l'Ue nel mondo, migrazione».

Il Rapporto finale delinea 49 ambiti di intervento su nove assi: cambiamento climatico e ambiente; salute; economia ed occupazione; l'Ue nel mondo; lo Stato di diritto; la trasformazione digitale; la democrazia europea; le migrazioni; l'istruzione, la cultura, la gioventù e lo sport. In tutto 325 misure che spaziano dalla modifica dei trattati costitutivi dell'Ue fino ad azioni mirate molto puntuali.

Tra le proposte, la richiesta di abbandonare la regola dell'unanimità che rimane in politica estera, sociale, fisco e bilancio. Si chiede l'approvazione di uno statuto di cittadinanza europea per garantire libertà e diritti nonché massima «cooperazione» nel settore della politica di sicurezza e di difesa. E ancora referendum europei vincolanti, liste transnazionali, una produzione del cibo che sia «sicura, sostenibile, giusta, rispettosa del clima». Si parla pure di indipendenza energetica dell'Europa attuando in pieno la transizione ecologica, e di un «diritto europeo alla salute» con standard minimi comuni. O, ancora, di un modello di crescita «sostenibile e resiliente» con un salario minimo obbligatorio.

Difficile prevedere il percorso che questo fiume di idee seguirà nei prossimi mesi. Il co-presidente della Conferenza, l'eurodeputato liberale belga Guy Verhofstadt, ha dichiarato che «il Parlamento europeo è pronto ad assumere una decisione fondamentale, cioè chiedere una revisione dei trattati. Abbiamo il potere di farlo, attiveremo l'articolo 48, perché l'Ue ne ha bisogno per scampare ai pericoli del futuro».

Possibilista anche il sottosegretario per le Politiche e gli affari europei Enzo Amendola, il quale a Strasburgo ha riferito che «alla luce della risoluzione votata dalle competenti Commissioni parlamentari il Governo italiano è disponibile ad avviare il processo di una Convenzione che metta mano alla revisione dei trattati. L'Italia si pone dalla parte delle riforme e non dalla parte della conservazione».

Più attendista la Commissione Ue: la commissaria alla Democrazia, la croata Dubravka Suica, fa sapere che «se emergerà una volontà di modifica dei trattati la Commissione lavorerà per implementare le richieste dei cittadini».

Prudenza invece dalla voce del Consiglio europeo, che rappresenta i 27 Governi nazionali: interesse a «non interrompere l'elaborazione delle raccomandazioni, ma senza un assenso generale ai contenuti di tutte le proposte».

A tirare il freno a mano, almeno in ambito italiano, anche i deputati europei della Lega e di Fratelli d'Italia, mentre i Cinque Stelle a Strasburgo hanno assunto una posizione sfumata. Decisamente favorevoli a rivedere i Trattati gli eurodeputati Pd, con il popolare Herbert Dorfmann (eletto nella circoscrizione Nord Est) che pone l'accento «innanzitutto» sui contenuti delle proposte di riforma, e solo in seconda istanza sui meccanismi decisionali sui quali fare leva, suggerendo di non strozzare la discussione in partenza e di darle una prospettiva invece il più possibile concreta e aperta.

Lunedì 9 maggio le prime verifiche: su quali basi, cioè, le istituzioni e gli Stati membri porteranno avanti il cantiere allestito dalla Conferenza in un anno di attività? Per aprire una Convenzione europea in cui discutere di riforma dei trattati, serve una maggioranza semplice (14 Stati membri, la metà più uno). L'obiettivo non sembra irrealizzabile, anche se sarà lungo lo slalom da superare.

Intervenendo martedì 3 in aula a Strasburgo il presidente del Consiglio Mario Draghi ha auspicato l'avvento di un «federalismo pragmatico» fra i 27 Paesi che formano l'Unione, invitandoli ad «essere molto ambiziosi» nel disegnare una Europa nuova, allargata a tutti coloro che anelano a farne parte. **M.B.**

L'Amico del Popolo
GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione
e Amministrazione
piazza Piloni 11, 32100 Belluno

Direttore responsabile:
Carlo Arrigoni

Tel. 0437 940641
Fax 0437 940661
redazione@amicodelpopolo.it
Sito Internet: *www.amicodelpopolo.it*
WhatsApp 3802153903

Abbonamento: annuale € 55,00; biennale: € 98,00; sostenitore € 75,00; benemerito € 85,00; semestrale € 35,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: piazza Piloni 11, 32100 Belluno, Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe: Avvisi commerciali € 20,00 a modulo; Avvisi legali € 0,90 al mm/colonna; Necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321 - IBAN: IT29G0200811910000003779087

Iscr. Tribunale Belluno n. 2 del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C
Stampa Centro Servizi Editoriali srl, Grisignano di Zocco (Vi)
Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità settimanale

L'Amico del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria a norma del DLgs 15.05.2017, n. 70, tramite la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale

AI LETTORI:
L'Amico del Popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016, l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.amicodelpopolo.it/privacy.html.* Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Piloni 11 a Belluno (Tel. 0437 940641). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore L'Amico del Popolo. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a L'Amico del Popolo srl, piazza Piloni 11, 32100 Belluno (Tel. 0437 940641) oppure scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it.* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere «b» e «d», 15, 18, 19 e 21 del regolamento si informa l'interessato che: egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento nei casi previsti scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*

STRASBURGO - Le raccomandazioni dei cittadini alla Conferenza sul futuro dell'Unione Europea

Dalla crisi può nascere un'Europa migliore

Alcuni dei nodi principali: superamento del diritto di veto, armonizzazione fiscale, nuove politiche "comuni"

Quando e come sarà possibile cambiare il volto dell'Unione europea così come la vorrebbero i suoi cittadini? L'esercizio di democrazia partecipativa avviato dalla Conferenza sul futuro dell'Europa lo scorso maggio ha vissuto nell'aula dell'Europarlamento a Strasburgo, venerdì 11 marzo, un forte coinvolgimento emotivo dando la parola a Bozhena Boriak, una delle cittadine ucraine sfollate in Europa, la quale, nelle stesse ore in cui a Versailles si riuniva il Consiglio dei capi di Stato e di Governo, ha affermato che «l'Ucraina è uno dei petali di quel fiore chiamato Europa». Ad accompagnare Bozhena, una delegazione di trenta persone, tra parlamentari, membri di associazioni e rifugiati in fuga da Kiev.

STRASBURGO - Nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa venerdì 11 marzo nell'aula dell'Europarlamento a Strasburgo, si è registrato un forte coinvolgimento emotivo quando è stata data la parola a Bozhena Boriak, una delle cittadine ucraine sfollate in Europa, la quale ha affermato che «l'Ucraina è uno dei petali di quel fiore chiamato Europa».

All'ordine del giorno della sessione plenaria, la quarta in calendario, proseguita sabato 12, le raccomandazioni dei "panel" dei cittadini in materia di economia, trasformazione digitale, cultura, gioventù e sport (situazioni riepilogate in un dossier di 48 voci) nonché quelle in materia di rapporti internazionali, flussi migratori compresi (su cui è stato raccolto un dossier di 40 raccomandazioni).

Nella precedente sessione del 21-22 gennaio il focus dei cittadini aveva toccato due livelli di approfondimento: la democrazia europea (valori, diritti, Stato di diritto, sicurezza) nonché il cambiamento climatico, l'ambiente e la salute con un pacchetto complessivo di 90 raccomandazioni.

Come già segnalato nelle precedenti tornate, le proposte dei gruppi di lavoro dei cittadini, di varia età e provenienza, di cui un terzo giovani tra i 16 e i 25 anni, di tutti i 27 Paesi, spaziano in un ampio ventaglio di opinioni. Alcune riguardano i Trattati, altre si inseriscono nell'ambito delle politiche meritevoli di essere portate avanti dall'Ue.

Tutte le 178 raccomandazioni sono consultabili sul sito istituzionale della Conferenza. L'agenda dei lavori prevede il loro esame nella quinta e sesta sessione plenaria in programma il 25-26 marzo e l'8-9 aprile. In queste due occasioni di incontro e confronto, i 449 delegati della Conferenza copresieduta dall'eurodeputato belga Guy Verhofstadt, insieme con la Commissione e la presidenza francese del Consiglio, lavoreranno a un documento finale da consegnare alle istituzioni.

Non è ancora chiaro lo sbocco che ne seguirà (il 9 maggio sarà la festa dell'Europa e dovrebbe tenersi l'evento-clou della Conferenza stessa). La domanda cruciale a cui rispondere è: si tratta di mettere mano ai Trattati, sì o no? Ci si limiterà invece a formulare, d'intesa con il Parlamento europeo in quanto unico organismo sovranazionale eletto direttamente, una serie strutturata di Risoluzioni per la Commissione e il Consiglio invitandoli a provvedere di conseguenza?

Il tema è sul tavolo del presidente francese Macron e degli altri leader europei, e ogni prospettiva appare aperta. In altri termini chi è solito vedere il bicchiere mezzo pieno noterà che si è dato inizio a un processo democratico senza precedenti; chi invece è solito vedere il bicchiere mezzo vuoto si soffermerà sull'altro lato della medaglia, cioè che si tratta di un cantiere che, pur con buone fondamenta, rimarrà aperto senza registrare in tempi ragionevoli le correlate riforme.

Intanto, come abbiamo già fatto con la terza sessione plenaria, fra le 88 raccomandazioni illustrate durante la quarta dell'11-12 marzo proviamo a sceglierne una cinquina. Ecco le più pregnanti così come formulate, segnalando che dal punto di vista economico si è sottolineata molto la ricerca della convergenza sul fronte dell'indipendenza energetica.

Suggeriscono i cittadini: «Raccomandiamo che tutte le questioni (oggi) decise all'unanimità siano approvate a maggioranza qualificata». Poi: «Raccomandiamo che le future "Forze armate congiunte dell'Unione europea" siano impiegate principalmente a fini di autodifesa (…) nel rispetto del diritto internazionale» e della Carta delle Nazioni unite. Inoltre: «Raccomandiamo di avere le stesse regole in materia di tassazione» lasciando ai singoli Stati membri «un margine di manovra, peraltro prevenendo l'evasione fiscale».

Altre sollecitazioni raccomandano di «sostituire il sistema di Dublino con un trattato giuridicamente vincolante per garantire una distribuzione giusta, equilibrata e proporzionata dei richiedenti asilo» e di «promuovere politiche sociali e la parità di diritti, anche in ambito sanitario» nonché l'introduzione di «un salario minimo» e di «prestazioni pensionistiche minime».

In sintesi, quella immaginata dai cittadini è sempre più un'Europa dei diritti, del lavoro, della salute, ma anche dell'autonomia strategica, dell'equità fiscale, della difesa comune, nel senso di un'Europa, come si dice oggi in linguaggio diplomatico, «più sovrana».

Un'Europa, ha commentato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, che «non sia solo economica ma appunto politica», capace di «acquisire un maggiore peso geopolitico» e di «incidere sullo scacchiere globale».

Maurizio Busatta

Terza sessione plenaria della conferenza tenutasi a Strasburgo: la parola ai cittadini

Futuro dell'Unione europea Novanta raccomandazioni

«La politica non può essere per pochi e, in questo senso, credo che la Conferenza sul futuro dell'Europa rappresenti una valida occasione per stimolare e coinvolgere le opinioni pubbliche. Questa iniziativa, che si sostanzia attraverso la partecipazione diretta delle istituzioni nazionali e locali, della società civile, dei giovani, delle università, delle imprese e del mondo del lavoro, vuole essere un momento di ascolto ma anche di elaborazione di idee».

STRASBURGO - La sessione plenaria della Cofoe rende omaggio alla memoria di Sassoli.

Sono parole ancora inedite di David Sassoli, il presidente del Parlamento europeo prematuramente scomparso, che fanno da prefazione a un libro del giornalista tv Donato Bendicenti, edito da Luiss University Press, in uscita il 10 febbraio. Parole - l'«elaborazione di idee» e l'«ascolto» - che hanno fatto da ideale cornice alla terza sessione plenaria della Conferenza tenutasi a Strasburgo venerdì 21 e sabato 22, protagonisti proprio i cittadini e le loro "raccomandazioni". Focus su due livelli di approfondimento: la democrazia europea (valori, diritti, Stato di diritto, sicurezza) nonché il cambiamento climatico, l'ambiente e la salute. Gruppi di lavoro ("panel" in gergo) espressione di un attivismo civico a cui Sassoli si era impegnato a dare voce, che si sono misurati con 90 raccomandazioni rivolte alle istituzioni europee: 39 sul versante della democrazia europea e 51 su quello di ambiente e salute. Al lavoro, poi, ci sono altri due "panel": la Ue nel mondo e l'economia.

Anche se siamo entrati nel semestre di presidenza francese (e della Conferenza sul futuro dell'Europa Macron è uno degli ideatori) non è chiaro ancora l'orizzonte verso il quale questo esercizio di democrazia partecipativa, questa «elaborazione di idee» dal basso si spingeranno sul piano della concretezza, come del resto ci si è chiesti fin dall'esordio il 9 maggio scorso.

Detto questo, proviamo a sfogliare alcune fra le più significative raccomandazioni illustrate dai cittadini, di varia età e provenienza, di cui un terzo giovani tra i 16 e i 25 anni, nell'aula del Parlamento europeo, presenti fisicamente o da remoto quasi tutti i 449 componenti della plenaria co-presieduta dall'eurodeputato belga Guy Verhofstadt insieme con la Commissione e la presidenza francese del Consiglio.

Le proposte dei "panel" si raggruppano secondo filoni tematici. Cinque quelli sviluppati dal "panel" sulla democrazia europea: garantire i diritti e la non discriminazione; protezione della democrazia e dello Stato di diritto; come riformare la Ue; costruire un'identità europea; rafforzare la partecipazione dei cittadini. Cinque pure i temi messi a fuoco dal "panel" ambiente e salute: vivere meglio; proteggere il nostro ambiente e la nostra salute; riorientare la nostra economia e i nostri consumi; verso una società sostenibile; prendersi cura di tutti. Tutte le 90 raccomandazioni sono consultabili sul sito istituzionale della Conferenza. Fra le più pregnanti ne citiamo cinque, segnalando che ce n'è una anche sul superamento nelle decisioni più delicate del principio dell'unanimità e del sottostante diritto di veto, però «in modo equo, tale da tutelare gli interessi dei piccoli Paesi». Ed ecco allora una cinquina per i nostri lettori.

«Raccomandiamo che l'Ue riapra la discussione sulla costituzione dell'Europa al fine di creare una costituzione influenzata dai cittadini dell'Ue».

«Raccomandiamo di includere la sanità e l'assistenza sanitaria tra le competenze concorrenti della Ue».

«Raccomandiamo di modificare il regolamento sulla condizionalità in modo che si applichi a tutte le violazioni dello stato di diritto e non solo alle violazioni che incidono sul bilancio dell'Ue».

«Raccomandiamo all'Ue di garantire una concorrenza leale per i prodotti agricoli rispettosi dell'ambiente».

«Raccomandiamo di tassare le grandi società per contribuire agli investimenti pubblici e di utilizzare la tassazione per investire nell'istruzione e nello sviluppo».

Piccole pillole di buona volontà, semi di futuro, chissà quale sarà il raccolto… La plenaria di marzo si occuperà degli due altri "panel". L'assemblea dei 449, il documento finale, lo dovrebbe presentare entro il 9 maggio, giornata dell'Europa, a Parlamento, Consiglio e Commissione Ue. Come avrebbe detto Sassoli, «incoraggiare un'Europa che discute significa rafforzare la democrazia».

Maurizio Busatta

L'Amico del Popolo
GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
FISC

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione e Amministrazione
32100 Belluno, Piazza Piloni 11

Direttore responsabile:
Carlo Arrigoni

Tel. 0437 940641

Fax 0437 940661

redazione@amicodelpopolo.it

WhatsApp 339 2743205

Sito Internet: *www.amicodelpopolo.it*

Abbonamento: annuale € 55,00; biennale: € 100,00; sostenitore € 75,00; benemerito € 85,00; semestrale € 35,00 digitale € 30,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: Piazza Piloni, 11 - Belluno
Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe:
Avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
Avvisi legali € 0,90 al mm/colonna;
Necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321

IBAN: IT29G0200811910000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2 del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Centro Servizi Editoriali srl, Grisignano di Zocco (Vi)
Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità settimanale

L'Amico del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria a norma del DLgs 15.05.2017, n. 70 e, tramite la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale

AI LETTORI

L'Amico del Popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016, l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *http://www.amicodelpopolo.it/privacy.html*
Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Piloni 11 a Belluno (Tel. 0437 940641). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore L'Amico del Popolo. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a L'Amico del Popolo srl, piazza Piloni 11 - 32100 Belluno (Tel. 0437 940641) oppure scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere «b» e «d», 15, 18, 19 e 21 del regolamento si informa l'interessato che: egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento nei casi previsti scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*

Partenza in salita per la Conferenza sul futuro dell'Europa

Se è vero, come l'adagio popolare suggerisce, che «il buon giorno si vede dal mattino», sarebbe azzardato ritenere che la seconda sessione plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa svoltasi a Strasburgo sabato 23 ottobre, dopo la prima di insediamento del 19 giugno scorso («L'Amico del Popolo» n. 25), abbia iniziato un cammino in discesa. Tutt'altro! È stata una partenza in salita, se non con il freno a mano tirato, sei mesi dopo l'avvio.

La Conferenza sull'Europa del futuro è quella scommessa di democrazia partecipativa - portata avanti insieme da rappresentanti politici ed esponenti dell'opinione pubblica - che il presidente della Repubblica Mattarella non ha esitato ad invocare per «superare la pagina infausta costituita dalla rinuncia al progetto definito di Costituzione europea e il "ripiegamento" sul Trattato di Lisbona, aprendo oggi, con coraggio, la strada a quella revisione dei Trattati che, da troppo tempo, rappresenta un vero tabù per tante Cancellerie europee».

Ora i primi(ssimi) passi non sono dei più convincenti, ma ciò non ne diminuisce l'importanza. All'ordine del giorno della Conferenza non è ancora chiara la distinzione fra l'assetto ordinamentale a cui l'Unione europea deve tendere per essere più efficace e i progetti strategici che le compete promuovere (dalla salute alla transizione ecologica ecc.). I lavori preparatori e l'andamento della discussione sabato 23 lasciano - per il momento - l'amaro in bocca…

«Il contributo dei cittadini diventerà più forte nelle prossime plenarie, reagiremo alle loro proposte», promette in risposta alle critiche l'eurodeputato belga Guy Verhofstadt, che insieme alla commissaria per la democrazia Dubravka Šuica e al segretario di Stato sloveno Gašper Dovžan è co-presidente della Conferenza. «La prossima plenaria di dicembre avrà una organizzazione completamente diversa, i cittadini avranno un ruolo centrale e potranno avanzare proposte circostanziate», chiarisce Verhofstadt.

Sabato 23 l'assise - che ha visto la partecipazione di 80 ambasciatori dei cittadini oltre ai rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali - aveva come oggetto la presentazione dei primi risultati dei panel europei dei cittadini attorno ai quattro assi di riferimento: l'economia, i cambiamenti climatici, lo Stato di diritto e la proiezione dell'Europa nel mondo. Alla piattaforma telematica multiforme, da aprile a settembre sono pervenuti 22.498 contributi, di cui 7.115 rappresentano idee strutturate. Ma nell'aula di Strasburgo, in questa seconda sessione, si sono registrate molte raccomandazioni e poca concretezza. I rappresentanti italiani, intervenendo nel dibattito, questo aspetto lo hanno sottolineato.

Il sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova, ha invitato a porre l'accento sul «percorso di riforme» da realizzare per migliorare l'attività dell'Unione. «Non incrinare la fiducia dei cittadini, ma rafforzarla» è stata la sollecitazione di Brando Benifei, capodelegazione degli eurodeputati del Partito democratico.

Parole decise da parte della delegazione della Lega: «Prendiamo atto che quest'iniziativa si sta rivelando un'occasione mancata, con discussioni distanti anni luce dalle reali esigenze della gente», affermano in una dichiarazione comune gli europarlamentari Mara Bizzotto, Susanna Ceccardi e Alessandro Panza con il deputato Matteo Luigi Bianchi e il presidente del Consiglio regionale veneto, Roberto Ciambetti. «Quella che dovrebbe essere un'opportunità per raccogliere le istanze di reale cambiamento dell'Ue sta mancando l'obiettivo», affermano senza mezzi termini gli esponenti leghisti, peraltro cauti nell'indicare le mète a cui puntare.

Dall'Austria per esempio è giunta la richiesta di riconoscere ai sedicenni il voto per il Parlamento europeo. In provincia di Belluno, ai lavori della Conferenza particolare attenzione viene dal Gal Prealpi e Dolomiti con una "newsletter" dedicata rivolta anche al mondo della scuola, e dalla Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli.

L'Amico del Popolo
GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
FISC

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione
e Amministrazione
32100 Belluno, Piazza Piloni 11

Direttore responsabile:
Carlo Arrigoni

Tel. 0437 940641

Fax 0437 940661

redazione@amicodelpopolo.it

WhatsApp 339 2743205

Sito Internet: *www.amicodelpopolo.it*

Abbonamento: annuale € 55,00; biennale: € 100,00; sostenitore € 75,00; benemerito € 85,00; semestrale € 35,00 digitale € 30,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: Piazza Piloni, 11 - Belluno
Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe:
Avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
Avvisi legali € 0,90 al mm/colonna;
Necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321

IBAN: IT29G0200811910000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2
del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Centro Servizi Editoriali srl, Grisignano di Zocco (Vi)
Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità settimanale

L'Amico del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria a norma del DLgs 15.05.2017, n. 70 e, tramite la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale

AI LETTORI

L'Amico del Popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016, l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *http://www.amicodelpopolo.it/privacy.html*
Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Piloni 11 a Belluno (Tel. 0437 940641). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore L'Amico del Popolo. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a L'Amico del Popolo srl, piazza Piloni 11 - 32100 Belluno (Tel. 0437 940641) oppure scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere «b» e «d», 15, 18, 19 e 21 del regolamento si informa l'interessato che: egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento nei casi previsti scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*

STRASBURGO - Prima seduta della Conferenza da cui s'attendono forti novità

L'Ue si apre al futuro e ai cittadini

Obiettivo: migliorare e adeguare (entro un anno) i meccanismi decisionali dell'Unione

Si chiama Conferenza sul futuro dell'Europa. Non è un'assemblea costituente né un comitato strategico in senso stretto, ma un segno di cambiamento. Almeno sulla carta. Le istituzioni europee (Parlamento, Commissione, Consiglio) l'hanno pensata per dare voce ai cittadini e mettere in moto nuovi processi il più possibile trasparenti e liberi dai condizionamenti dei Governi nazionali in vista di un'Europa capace di ripensare, migliorare, adeguare i propri meccanismi decisionali.

La prima seduta plenaria ha avuto luogo al Parlamento europeo di Strasburgo sabato 19 giugno. L'assise dovrebbe concludersi entro un anno, in occasione della presidenza di turno francese (il Portogallo intanto sta per passare le consegne alla Slovenia, a cui seguirà appunto Parigi).

La cerimonia di insediamento, come ha già riferito «L'Amico del Popolo» n. 19, si era tenuta lo scorso 9 maggio, giornata dell'Europa in ricordo del francese Robert Schuman, uno dei padri fondatori dell'Europa unita, per il quale papa Francesco ha appena autorizzato la Congregazione delle cause dei Santi a promulgare il decreto che ne riconosce le «virtù eroiche» come Servo di Dio.

Cinque ore e mezza di interventi in presenza e da remoto sono la sintesi della riunione di sabato 19 in riva all'Ill. Siamo ai primi passi di un dibattito il cui esito in gran parte è ancora tutto da decifrare. Cerchiamo di capirne di più, quanto meno per sommi capi, in cinque mosse.

CHI NE FA PARTE

A definire in che direzione portare l'Europa del futuro tenendo conto delle proposte che verranno dal basso, dalla società civile, saranno 381 persone: 108 parlamentari europei, di cui 9 italiani, 54 rappresentanti del Consiglio (due per Stato-membro) e 3 della Commissione, oltre a 108 rappresentanti di tutti i Parlamenti nazionali e ad altri 108 invitati a partecipare sulla base di una selezione, per alcuni aspetti, da completare. Presenzieranno pure il presidente del Forum europeo della Gioventù, 18 rappresentanti del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale europeo e 8 rappresentanti delle parti sociali.

RAPPRESENTANTI ITALIANI

La delegazione del Parlamento europeo comprende 9 italiani: Herbert Dorfmann (Ppe), Brando Benifei e Patrizia Toia (Socialisti e Democratici), Eleonora Evi (Verdi), Mara Bizzotto, Susanna Ceccardi e Alessandro Panza (Lega), Carlo Fidanza (FdI), Fabio Massimo Castaldo (M5S). A loro si aggiunge Sandro Gozi, eletto in Francia con Macron e già sottosegretario con Matteo Renzi. Per il Governo, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il sottosegretario agli Affari europei Vincenzo Amendola. Il Parlamento ha designato i senatori Alessandro Alfieri (Pd) e Paola Taverna (M5S) nonché i deputati Matteo Luigi Bianchi (Lega) e Augusta Montaruli (Fratelli d'Italia). Infine la Conferenza, nelle file italiane, annovera il sindacalista friulano Luca Visentini (che rappresenta i lavoratori europei) e per le autonomie territoriali il presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti.

I GRUPPI DI LAVORO

La Conferenza si articolerà in 9 gruppi di lavoro che rispecchiano gli argomenti-chiave della sua attività: cambiamento climatico e ambiente; salute; economia, giustizia sociale e occupazione; l'Ue nel mondo; valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza; trasformazione digitale; democrazia europea; migrazioni; istruzione, cultura, gioventù e sport.

I FORUM DEI CITTADINI

Se «i cittadini devono essere il cuore della Conferenza» come non ci si stanca di sottolineare, il consiglio esecutivo che ne organizza i lavori e che è costituito dall'eurodeputato belga Guy Verhofstadt, dalla commissaria europea alla Democrazia Dubravka Šuica e dalla presidenza di turno del Consiglio europeo (dal 1° luglio la Slovenia) ha definito i quattro tematismi su cui coinvolgere i cittadini e i corpi intermedi. Si tratta di questi ambiti: valori, Stato di diritto e democrazia; salute e ambiente; economia, giustizia sociale, lavoro, giovani, cultura, sport e trasformazione digitale; infine ruolo dell'Ue nel mondo ed immigrazione. Non ci sono ancora indicazioni sulle modalità di selezione degli 800 cittadini (200 per ciascun forum) che parteciperanno a questa consultazione. Uno degli incontri dovrebbe tenersi a Firenze.

SITO WEB MULTILINGUE

Per portare avanti il dialogo istituzioni-cittadini, è on line il sito *https://futureu.europa.eu/* a cui nella pagina italiana - per inserire idee o proposte - si accede con Spid (il sistema pubblico di identità digitale). Finora il sito ha registrato 18.036 adesioni e 4.780 idee (ce n'è una almeno targata Belluno).

Poche o tante che siano (ma altre ne verranno), il dado è tratto. Prossimo appuntamento, a Strasburgo il 22 e 23 ottobre. Dovrebbe cominciare il ciclo delle sessioni plenarie monotematiche. Obiettivo dissodare un terreno quanto mai friabile e più scivoloso di una lastra di ghiaccio.

Maurizio Busatta

Strasburgo - *Hanno detto*

L'Europa che auspicabilmente verrà, nelle dichiarazioni dei rappresentanti italiani alla prima seduta plenaria sul futuro dell'Unione sabato 19 giugno a Strasburgo.

LUIGI DI MAIO (*ministro degli Esteri*). «Le proposte che emergeranno siano tradotte in misure concrete sia per rendere le istituzioni Ue più efficaci e vicine agli europei, sia per rilanciare l'azione europea su un ampio ventaglio di settori, tra cui la creazione di un'Unione sanitaria, la transizione digitale, il Green Deal e le migrazioni. L'Italia promuoverà altresì una Conferenza dei Giovani, aperta a partecipanti dei Balcani occidentali e del Mediterraneo».

HERBERT DORFMANN (*eurodeputato Ppe della circoscrizione Nord Est*).«La Conferenza è un'opportunità da cogliere, non la si può far fallire. L'iniziativa avrà successo se i cittadini saranno davvero protagonisti. Ma non cominciamo chiedendo subito la riforma dei Trattati. Prima fissiamo gli obiettivi da raggiungere. Noi deputati europei vogliamo una riforma ispirata dai cittadini. I governi nazionali, invece, timorosi di perdere la loro centralità, preferirebbero azzoppare questo esercizio di democrazia, limitandolo a una semplice "chiacchierata"…».

ROBERTO CIAMBETTI (*presidente del Consiglio regionale del Veneto*). «In Italia le Regioni sono responsabili dell'attuazione della maggior parte della legislazione Ue, ma la loro influenza nel processo decisionale è pressoché nulla e il peso dagli enti locali e regionali nell'Unione è minimo: ciò è anacronistico e diseconomico».

STRASBURGO - L'intervento di Roberto Ciambetti.

BRANDO BENIFEI (*Socialisti e Democratici, capo delegazione Pd a Strasburgo*). «Dobbiamo porre fine al diritto di veto fra gli Stati-membri. Dobbiamo rafforzare i poteri della Commissione e del Parlamento europeo, dobbiamo costruire una vera unione fiscale: ottant'anni dopo il Manifesto di Ventotene, è il momento di essere coraggiosi».

M.B.

Intervento del presidente del Consiglio dopo il via libera della Ue

Pnnr, Draghi: faremo così

«Un obbligo morale verso le generazioni più giovani»

Con la visita istituzionale a Roma, martedì 22, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha comunicato il via libera - a pieni voti - a «Italia domani», il Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato dall'Italia, che per la parte finanziata dalla Ue vale 191,5 miliardi (di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 prestiti). Entro luglio i ministri delle Finanze dell'Unione riuniti nell'Ecofin (per l'Italia parteciperà il ministro bellunese Daniele Franco) daranno l'ok definitivo a 12 Piani su 27, tra cui appunto quello italiano. Sui suoi contenuti e sui risultati attesi, «L'Amico del Popolo» propone qui di seguito l'intervento del presidente del Consiglio Mario Draghi al Foro di dialogo Italia-Spagna tenutosi venerdì 18 a Barcellona.

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnnr) non è solo un insieme di numeri, obiettivi e scadenze. È un'idea condivisa di futuro in una cornice di riforme di "sistema".

La transizione verde, oltre ad essere un obbligo morale verso le generazioni più giovani e quelle future, presenta anche grandi opportunità di sviluppo. Investire in una maggiore sostenibilità ambientale vuol dire aiutare la crescita economica e l'occupazione.

Rivoluzione verde. L'Italia ha allocato quasi il 40 per cento dei fondi Next Generation Eu alla transizione ecologica, che equivalgono a quasi 75 miliardi nei prossimi cinque anni. Ci impegniamo per la riduzione attiva delle emissioni e proseguiamo l'impegno di decarbonizzazione intrapreso in questi anni.

Promuoviamo le energie rinnovabili, scommettiamo sull'idrogeno e incentiviamo l'efficienza energetica degli edifici. Ci impegniamo nella tutela del territorio e nel contrasto al degrado ambientale, con misure per oltre 15 miliardi. Investiamo nella protezione delle risorse idriche e marine, nella salvaguardia della biodiversità e nel ripristino di ecosistemi sani.

Rivoluzione digitale. Per la transizione digitale, il Piano italiano stanzia oltre un quarto dei fondi del programma Next Generation Eu.

Intendiamo aumentare la produttività e l'innovazione, e colmare i divari territoriali esistenti. Investiamo oltre 7 miliardi per offrire a famiglie, imprese, scuole e ospedali in tutto il Paese una connettività ad alta velocità. Digitalizziamo, poi, i servizi della pubblica amministrazione e mettiamo in sicurezza i dati, con la prima strategia nazionale di migrazione al cloud. Snelliamo le procedure amministrative e rafforziamo l'identità digitale. Potenziamo il Fascicolo Sanitario Elettronico, come strumento fondamentale per l'erogazione dei servizi sanitari digitali. L'impegno dell'Italia su questo tema, e in particolare sulla connettività, è massimo.

Una ripresa duratura ed equa. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, per rigenerare gli spazi urbani, investiamo più di 8 miliardi per sviluppare un trasporto locale più sostenibile, 9 miliardi sono destinati alla realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica e alla progettazione urbana integrata. Investiamo più di 2 miliardi per tutelare e valorizzare il patrimonio storico, architettonico e culturale delle città d'arte e trasformare il modello di sviluppo dei nostri centri storici.

Con tutto ciò, intendiamo rafforzare il modello sociale europeo, per renderlo all'altezza delle sfide dei nostri tempi. La ripresa economica dalla pandemia non deve essere soltanto rapida, ma giusta e duratura.

Mario Draghi
Presidente del Consiglio»

Appelli alla «Conferenza sul futuro» partita il 9 maggio da Strasburgo

Un'Europa più "efficace" cercasi

Un esempio? Il caso della Acc che a Bruxelles si trascina da inizio agosto

STRASBURGO (Francia) - La cerimonia inaugurale della «Conferenza sul futuro dell'Europa» nell'emiciclo del Parlamento europeo domenica 9 maggio.

Un anno per rinnovare, dal basso, l'Europa. È lo scopo della Conferenza sul futuro dell'Europa di cui «L'Amico del Popolo» si è già occupato, e che intende dare voce in primis ai cittadini. Alla vigilia della cerimonia inaugurale a Strasburgo, a gettare il sasso nello stagno erano stati il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e gli altri capi di Stato della Ue: «Abbiamo bisogno di una Unione europea forte ed efficace» avevano scritto nel messaggio indirizzato ai cittadini dell'Unione proprio per sottolineare l'importanza di tale iniziativa. La Conferenza ha preso il via, domenica 9 maggio, Giornata dell'Europa in ricordo della dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950. Una «occasione unica», la Conferenza, l'hanno definita nel loro appello Mattarella e i suoi colleghi.

L'indomani, nell'emiciclo del Parlamento europeo - sollecitando i cittadini europei ad impegnarsi in questo esercizio «inedito» di democrazia partecipativa - il presidente francese Emanuel Macron e il presidente dell'Europarlamento David Sassoli hanno ripreso e rilanciato il concetto: serve un'Europa che «ritrovi il gusto del futuro e la rapidità di decisione» (Macron) e che, assieme a nuove competenze a cominciare dai diritti sociali e dalla salute, sappia muoversi nella scia anche di «rapide decisioni» (Sassoli).

È vero: adesso più che mai abbiamo bisogno di «un'Unione europea forte ed efficace». Da Bellunesi, che convintamente partecipano alle elezioni europee, diciamolo senza giri di parole alle istituzioni di Bruxelles! Un esempio? Alla Camera dei deputati il ministro Giancarlo Giorgetti ha riferito che il 3 agosto 2020 (più di nove mesi fa) il ministero dello Sviluppo economico «ha presentato alla Commissione europea, per conto della Acc Wanbao in amministrazione straordinaria, un'istanza di autorizzazione per il rilascio della garanzia dello Stato al fine di ottenere da parte di alcuni istituti di credito un finanziamento pari a 12,5 milioni di euro». E ahinoi - chiarisce Giorgetti - «la procedura autorizzatoria è ancora aperta, e in corso di valutazione presso la Commissione»...

Un'«Unione europea forte ed efficace» comincia da qui, da uno snellimento dei suoi processi decisionali.

La cerimonia di Strasburgo, scandita dalla presenza di 27 studenti Erasmus e da 500 cittadini collegati in videoconferenza, lascia ben sperare solo nella misura in cui, come ha detto la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, pensando alla sua nipotina appena nata, siamo capaci di «guardare insieme in avanti», pronti a mettere in discussione, per riprendere le parole del presidente Sassoli, anche la revisione dei Trattati. «Siamo coraggiosi», ha detto Sassoli, «non dobbiamo averne paura, non dobbiamo avere tabù».

Su questo punto della riforma dei Trattati, il quotidiano «Repubblica», da Bruxelles, riferisce che l'idea potrebbe essere quella di «utilizzare i meccanismi già presenti e che potrebbero introdurre il voto a maggioranza - e quindi non più all'unanimità - su alcuni temi specifici tra cui la protezione sociale, le misure antidiscriminazione, la fiscalità, la politica estera e la sicurezza comune».

Adesso la Conferenza sul futuro inizia il suo cammino che durerà appunto un anno per concludersi nel primo semestre 2022 sotto la presidenza francese dell'Unione.

Il cuore pulsante è una piattaforma web multilingue a cui si accede dall'indirizzo *www.futureu.europa.eu*, un laboratorio di confronto senza precedenti.

Maurizio Busatta

L'EUROPA DEL FUTURO - È stata messa on-line una piattaforma multilingue

Dialogo in internet per i cittadini europei

Da lunedì 19 aprile un nuovo e importante strumento di partecipazione

Da lunedì 19 aprile un nuovo importante strumento di partecipazione è a disposizione dei cittadini europei per "far sentire" la propria voce, consapevoli noi tutti che il futuro è anche nelle nostre mani. Si tratta di una piattaforma digitale multilingue disponibile in internet che accompagnerà - con proposte e idee dal basso - la Conferenza sul futuro dell'Europa messa in campo dalle istituzioni europee («L'Amico del Popolo» n. 12) per ripensare, migliorare, adeguare i processi decisionali dell'Unione europea.

La proposta della Conferenza è stata avanzata dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, all'inizio del suo mandato, con l'obiettivo di promuovere un ruolo attivo e determinante dei cittadini europei nella vita dell'Europa..

La Conferenza sarà lanciata - da Parlamento, Commissione e Consiglio - con un grande evento il prossimo 9 maggio, Giornata dell'Europa in ricordo della dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, ma vuole essere aperta, fin da subito, a tutti i cittadini. Chi si registrerà, spiega una nota del Parlamento europeo, «avrà la possibilità di esprimere il suo punto di vista su qualsiasi argomento ritenga importante per il futuro dell'Unione».

Per seguire e portare avanti questo dialogo, che dovrebbe concludersi fra un anno durante il turno di presidenza francese, è on-line il sito *https://futureu.europa.eu/* a cui nella pagina italiana si accede previa registrazione con Spid (il sistema pubblico di identità digitale) sempre più diffuso tra l'opinione pubblica. Il procedimento di autenticazione è semplice e si completa in tre minuti.

Interessanti i primi argomenti d'approfondimento proposti (a cui si aggiunge la voce *Altre idee* che consente di spaziare su ulteriori ambiti): cambiamento climatico e ambiente; salute; un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione; l'Ue nel mondo; valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza; trasformazione digitale; democrazia europea; migrazioni; istruzione, cultura, gioventù e sport.

La piattaforma, sottolineano da Bruxelles, «sarà il fulcro centrale della Conferenza, un luogo in cui tutti i contributi saranno riuniti e condivisi». Un meccanismo di intelligenza artificiale «aggregherà e analizzerà i punti chiave sollevati, in modo che possano essere presi in considerazione anche durante i panel dei cittadini europei e le plenarie della Conferenza».

La Fondazione "Montagna e Europa" di Belluno la definisce, nel proprio sito, «una grande occasione (almeno sulla carta) per sollecitare l'Europa a riflettere su se stessa e sulle sue priorità coinvolgendo i cittadini. Speriamo in un confronto effettivo, fatto non solo di parole», conclude il post pubblicato nei giorni scorsi.

M.B.

L'Amico del Popolo
GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione
e Amministrazione
32100 Belluno, Piazza Piloni 11

Direttore responsabile:
Carlo Arrigoni

Tel. 0437 940641

Fax 0437 940661

redazione@amicodelpopolo.it

WhatsApp 339 2743205

Sito Internet: *www.amicodelpopolo.it*

Abbonamento: annuale € 55,00; biennale: € 100,00; sostenitore € 75,00; benemerito € 85,00; semestrale € 35,00 digitale € 30,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: Piazza Piloni, 11 - Belluno
Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe:
Avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
Avvisi legali € 0,90 al mm/colonna;
Necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321

IBAN: IT29G0200811910000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2
del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Centro Servizi Editoriali srl, Grisignano di Zocco (Vi)
Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità settimanale

L'Amico del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria a norma del DLgs 15.05.2017, n. 70 e, tramite la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale

AI LETTORI

L'Amico del Popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016, l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *http://www.amicodelpopolo.it/privacy.html*
Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Piloni 11 a Belluno (Tel. 0437 940641). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore L'Amico del Popolo. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a L'Amico del Popolo srl, piazza Piloni 11 - 32100 Belluno (Tel. 0437 940641) oppure scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere «b» e «d», 15, 18, 19 e 21 del regolamento si informa l'interessato che: egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento nei casi previsti scrivendo a *privacy@amicodelpopolo.it*